

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 10 MARZO 1880

lata esclusivamente dal ministro della guerra, o dai suoi dipendenti. Quando qualche cosa avviene, per cui a rinforzo del personale incaricato della pubblica sicurezza si ha bisogno di chiamare altra forza armata, succede spesso un conflitto, avvegnachè si voglia dai comandanti militari sapere che cosa si abbia a fare prima di concedere la forza armata, e si credano arbitri di giudicare se la forza sia sufficiente o esuberante: nè è raro il caso di domande tendenti a conoscere l'entità ed il merito del servizio che si vuol compiere.

Questo è succeduto, e se è succeduto pel passato non deve succedere per l'avvenire. Tutti i servizi inerenti alla sicurezza ed alla esistenza dello Stato sono dipendenti dal ministro dell'interno, ed egli nell'esercizio di questo suo diritto non deve riconoscere altra responsabilità che la propria, altro consiglio che quello della propria mente e della propria coscienza.

Ora, poichè si presenta con questa legge l'occasione di poter mostrare che i carabinieri debbono rientrare alla dipendenza assoluta, esclusiva del ministro dell'interno, in ciò che ha rapporto colla esecuzione del loro mandato, bene inteso, non in ciò che può essere attinente alle loro qualità militari, io credo che noi dobbiamo cogliere l'occasione per esprimerci chiaramente; e che quindi l'articolo 3 debba essere compreso nella legge, anche perchè in questa discussione, che noi abbiamo fatta, avremo potuto stabilire che tutti i corpi armati, se impiegati in servizi inerenti alla pubblica sicurezza, non debbano riconoscere altra autorità che quella del ministro dell'interno, nell'adempimento del mandato di polizia loro affidato.

Però siccome pare anche a me che l'articolo 3 come è concepito possa far nascere dei dubbi, anzi che questi dubbi siano anche nell'animo dell'onorevole ministro dell'interno, io mi permetto di proporre alla Camera un'altra formola.

Prego la Camera di volerla mandare alla Commissione che ha studiato il disegno di legge, affinché essa, presi gli accordi col ministro dell'interno, o la modifichi, o l'accetti se la crede buona.

È desiderabile che la Commissione concorra assieme a coloro, i quali vogliono tutelate le prerogative del Ministero dell'interno, ad introdurre nella legge, che stiamo discutendo, un articolo, il quale fissi assolutamente, in modo indiscutibile le dipendenze affinché non avvengano nell'avvenire nuovi e funesti contrasti ed attriti, con scapito, lo ripeto, delle autorità dipendenti dal Ministero dell'interno e della riuscita dei servizi di pubblica sicurezza affidati ai corpi armati preposti alla tutela dell'ordine pubblico.

Detto ciò, ed avendo conchiuso il mio discorso do lettura dell'articolo 3 come io lo propongo:

« Articolo 3. L'arma dei reali carabinieri dipende dal ministro della guerra per tutto ciò che riguarda l'organizzazione del personale, la disciplina ed il materiale. Per tutto ciò che ha attinenza all'esercizio del proprio mandato, l'arma suddetta fa capo ed attinge gli ordini al solo Ministero dell'interno, ma dipende altresì dai capi degli compartimenti politico-amministrativi designati dal ministro per tutto ciò che riguarda l'ordine pubblico e il servizio di sicurezza.

« Nulla è innovato circa la dipendenza dei carabinieri reali dal Ministero di grazia e giustizia e dai funzionari dell'ordine giudiziario, nei casi designati e colle norme prescritte dalle leggi e dai regolamenti attualmente in vigore. »

**PRESIDENTE.** Spetta all'onorevole ministro della guerra di parlare.

**BONELLI, ministro della guerra.** L'onorevole deputato Morana ha parlato in generale sull'articolo terzo e particolarmente circa l'impiego della forza pubblica, siano carabinieri, siano altri agenti, per servizio di pubblica sicurezza.

Alle generalità dell'articolo terzo io non rispondo pensando che risponderà forse il mio collega dell'interno. Vorrei fermarmi però sul punto che riguarda essenzialmente le operazioni di pubblica sicurezza che si convertono in operazioni militari, come alle volte succede.

L'onorevole deputato Morana ha cominciato per notare che vi sono attriti tra l'autorità politica e militare in ordine all'impiego dei carabinieri. Io sono dispiacente, ma non posso associarmi a questa sua dichiarazione. Al Ministero della guerra non risultano questi attriti; posso assicurare, per quanto ho veduto, che nel servizio non risultano.

Se non risultassero al Ministero della guerra e risultassero a quello dell'interno, anche quello della guerra ne sarebbe informato; ed io ho motivo perciò di supporre che nemmeno al Ministero dell'interno risulti che vi sieno questi attriti. Per parte dell'autorità militare, in ciò che riguarda la pubblica sicurezza ordinaria, essa non si ingerisce per niente.

Io debbo far qui un'osservazione: che certe volte le operazioni di pubblica sicurezza ordinate dalla autorità politica si convertono effettivamente in operazioni militari. Questo succede però di rado per i carabinieri.

Quando i carabinieri, per esempio, vanno attorno ad un casale in campagna per eseguire un arresto, anche quella è un'operazione militare dove spesso non interviene altra autorità tranne quella che co-